

Allegato A alla DGR n. 2156 del 16.07.2004

Protocollo di intesa fra le Prefetture-uffici territoriali del Governo, la Regione del Veneto, il Tribunale per i minorenni di Venezia, e la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia, per il coordinamento, il monitoraggio e la programmazione delle attività a favore dei minori stranieri non accompagnati accolti nell'ambito regionale

premesso che

- Il fenomeno dei minori stranieri non accompagnati ha avuto nel Veneto in questi ultimi anni uno sviluppo notevole.
- Tale fenomeno coinvolge competenze statali e regionali per i profili di pubblica sicurezza legati alla situazione di clandestinità, le dinamiche migratorie che interessano il territorio della Regione Veneto e soprattutto gli aspetti legati alla tutela del minore al quale vanno garantiti i diritti fondamentali (protezione, educazione, alloggio, formazione ...) e nel contempo riconosciuta una specificità di percorsi, di cultura, di aspettative e comportamenti, attraverso mirati progetti educativi e di formazione. Ciò anche al fine di consentire una maggiore integrazione durante il periodo di permanenza sul territorio nazionale, avuto riguardo anche alle nuove disposizioni normative della legge Bossi-Fini (art. 25), che consentono di lasciare un regolare permesso di soggiorno ai minori che abbiano raggiunto la maggiore età, a condizione che gli interessati si trovino sul territorio nazionale da almeno tre anni e abbiano seguito un progetto di integrazione sociale e civile, gestito da un Ente Pubblico o privato che abbia rappresentanza nazionale e che comunque sia iscritto al registro istituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. A fronte di tale notevole impegno interistituzionale emerge la difficoltà di reperire risorse economiche in grado di sostenere i gravosi oneri dell'accoglienza che sono posti a carico degli Enti Locali, che si trovano a dover dare risposta a situazioni non previste e generalmente non prevedibili, sia pure con il concorso della Regione nell'ambito di una politica di sostegno dell'accoglienza del minore in famiglia affidataria o in strutture di piccole dimensioni.
- Di fronte ad un fenomeno così nuovo e complesso emerge la necessità di intervenire su più dimensioni: quella della "conoscenza", quella "dell'accoglienza" e quella "dell'integrazione sociale", per ognuna delle quali emerge la necessità di promuovere un intervento coordinato fra i diversi soggetti istituzionali che operano a livello regionale.
- Per quanto riguarda la dimensione della conoscenza la "specificità" del fenomeno richiama la necessità di averne una "rappresentazione certa", sia in ordine alle caratteristiche sociali,

culturali ed economiche del fenomeno, sia in ordine alle procedure in essere da parte dei diversi soggetti istituzionali interessati.

- I soggetti firmatari del presente protocollo condividono l'importanza non solo di approfondire l'attività di ricerca, ma anche di estenderla a tutto il territorio regionale, coinvolgendo tutti i soggetti istituzionalmente interessati al fenomeno, coordinando quanto è in essere e individuando, nel caso, specifici obiettivi conoscitivi, con la finalità ultima di promuovere ed attivare buone prassi da mettere a disposizione dei soggetti impegnati.
- Per quanto riguarda la dimensione legata all'accoglienza ed in particolare alla pronta accoglienza è prioritaria l'individuazione di soluzioni che permettano alle forze di pubblica sicurezza di collocare in tempi brevi il MSNA fermato e più in generale di soluzioni in grado di valorizzare l'integrazione del minore in un contesto il più possibile familiare e di normalità privilegiando l'impegno socio educativo.
- Le difficoltà avanzate soprattutto dai piccoli Comuni, messi di fronte alla necessità di provvedere al pagamento improvviso di rette per l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati, rischiano di essere discriminatorie nei confronti dei minori a seconda di dove vengono rintracciati e fermati.
- Si rende necessario e opportuno per le conclusioni sopra svolte approfondire la possibilità di promuovere modelli di accoglienza e di sostegno che coinvolgano direttamente famiglie di altri immigrati extracomunitari e le comunità straniere presenti da tempo nella nostra regione secondo il modello della mediazione culturale.
- All'interno della dimensione dell'inserimento sociale del minore straniero non accompagnato, strettamente legata alle prime due, il minore straniero non accompagnato da una parte debba essere considerato minore a tutti gli effetti, dall'altra egli rimane strettamente vincolato, nel suo futuro e quindi nella progettualità da attivare, ad una normativa severa se pur di difficile attuazione in tutte le sue articolazioni.
- Anche per questa dimensione debbano essere studiati, individuati, sperimentati e diffusi dei modelli di intervento da calare nelle diverse realtà provinciali secondo le specificità sociali ed economiche.

la Regione del Veneto, attraverso le rispettive e specifiche attività della Direzione regionale per i servizi sociali e dell'Ufficio del pubblico tutore per i minori

- Si impegna a promuovere presso i Comuni una particolare attenzione all'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati anche attraverso forme di incentivazione legate al sostegno nel pagamento delle rette.
- Si impegna a promuovere la formazione degli operatori pubblici e privati che si occupano nella nostra regione nell'accoglienza e nell'inserimento sociale dei minori stranieri non accompagnati.

- Ha cura venga assicurata, nelle attività di promozione, reperimento e formazione dei tutori volontari e delle famiglie affidatarie, una specifica attenzione all'individuazione di tutori volontari e famiglie o singoli affidatari di cultura dei paesi di maggior provenienza dei minori stranieri non accompagnati.
- Sostiene la ricerca, la sperimentazione e l'avvio di forme di pronta accoglienza e inserimento sociale di minori stranieri non accompagnati, provvede al monitoraggio dei risultati e ne promuove la diffusione.
- Vigila sulla situazione dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati nel nostro territorio, nell'ambito delle proprie competenze in collaborazione con gli altri soggetti firmatari del presente protocollo.
- Collabora con gli altri soggetti istituzionali per il reperimento dei dati, la realizzazione delle attività di ricerca, formazione e coordinamento secondo le proprie competenze e specificità.
- Individua le strutture di accoglienza che sono disponibili per la collocazione dei minori stranieri non accompagnati, redigendo uno specifico elenco, continuamente aggiornato del quale dovrà essere assicurata la comunicazione ai soggetti istituzionali firmatari del presente protocollo.

la Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Venezia

- Si impegna a diffondere presso le Forze di Polizia le informazioni disponibili sulle strutture destinate ad accogliere dei MSNA dagli 0 ai 14 anni e dai 14 ai 18 anni.
- Collabora con gli altri soggetti istituzionali per il reperimento dei dati, la realizzazione delle attività di ricerca, formazione e coordinamento nei limiti delle proprie competenze e specificità.
- Vigila sulla situazione dell'accoglienza dei MSNA nel nostro territorio, nell'ambito delle proprie competenze.

il Tribunale per i minorenni di Venezia

- Si impegna a fornire i dati in proprio possesso sul fenomeno in questione.
- Si impegna ad attivare tutte le misure di tutela possibile con particolare speditezza onde attuare tempestivamente i percorsi formativi e lavorativi dei minori.
- Collabora con gli altri soggetti istituzionali per il reperimento dei dati, la realizzazione delle attività di ricerca, formazione e coordinamento secondo le proprie competenze e specificità.

- Vigila sulla situazione dell'accoglienza dei MSNA nel nostro territorio, nell'ambito delle proprie competenze.

le Prefetture - Uffici territoriali del Governo

- Promuovono la realizzazione di sperimentazioni di accoglienza.
- Promuovono e facilitano con il concorso delle Questure territorialmente competenti il reperimento dei dati, la realizzazione delle attività di ricerca, formazione e coordinamento secondo le proprie competenze e specificità.
- Si impegnano a monitorare lo stato di attuazione degli impegni del presente protocollo di intesa attraverso incontri periodici con gli altri soggetti firmatari.

Gruppo di verifica e monitoraggio

Il Rappresentante dello Stato nella regione, il Presidente del Tribunale per i Minorenni e la Regione Veneto costituiscono un gruppo per il monitoraggio e la verifica dello stato di attuazione del presente protocollo, il cui coordinamento è affidato allo stesso Rappresentante dello Stato nella regione, nell'ambito delle funzioni istituzionali esercitate, ai sensi della legge n. 131/2003.

Durata

La durata del presente protocollo d'intesa è fissata in un anno dal giorno della sua sottoscrizione, fatta salva la possibilità di proroga.